Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 4

Artikel: Educazione e sport

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001048

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Educazione e sport

Clemente Gilardi

Parlare in generale di sport è faccenda relativamente facile. Per chi un poco s'intende di cose sportive, la latitudine del termine è tale da permettere la disquisizione su di esso in tutte le direzioni e sotto tutti i punti di vista possibili. Trattarne invece un aspetto particolare può essere quasi un'arma a doppio taglio. Se, nel primo caso, si può, in definitiva, lasciar sbizzarrire la fantasia, nel secondo occorre attenersi al soggetto ed essere assolutamente conseguenti! Con il rischio sempre latente di essere tentati di uscire dai binari, e correndo quello, nel desiderio di concisione, di sviscerare troppo poco il problema o di non riuscire nell'intento di quadrarlo suffcientemente nel complesso. La conseguenza diviene poi ancora più difficile quando il titolo, seppure cordialmente, è più o meno imposto e soprattutto quando, per esigenze di spazio, necessita contenersi in un certo numero di linee stampate.

« Educazione e sport » è il nostro tema. Essendo educatori sportivi, ossia insegnanti di educazione fisica, è logico che per noi il fattore educativo dello sport sia uno dei più importanti. Potremmo parlarne soltanto sulla base di citazioni, perché tanti sono coloro che, nel corso della storia — da Platone ad Ippocrate e a Galeno, da Gerolamo Mercuriale al Rabelais, dal Castiglione, passando per il Rousseau, ai filantropi tedeschi e al Pestalozzi, dallo Jahn al Clias, dall'Amoros al Nachtigall, dal Ling all'Hébert, ad Angelo Mosso, al Coubertin (tanto per citare alcuni nomi fra i più importanti !) —, dell'attività fisica sotto gli aspetti educativi, pedagogici, metodologici e curativi si sono occupati. Faremmo però, in tal modo, opera di ricerca storica e ci serviremmo innanzitutto forse soltanto di idee altrui. Preferiamo quindi cercar di mettere lo sport in relazione con l'educazione sulla base dei valori attuali, che, per lo sviluppo stesso dell'attività sportiva, pur essendo gli stessi di sempre, acquistano, nel mondo moderno, importanza nuova e tutta particolare.

Se, nella nostra esposizione, ci inoltrassimo basandoci unicamente sul significato etimologico della parola sport, vedremmo che il titolo è piuttosto limitativo. Pur essendo sicuri che nessuno ce ne vorrebbe se lo cambiassimo in « Educazione fisica, sport e educazione », intendiamo restare ad esso come ci è stato suggerito, conferendo allora al termine sport un senso ben più lato di quello insito nella sua etimologia, più generale e ormai entrato nell'uso comune. Nel seguito del nostro esposto, la necessità di tale precisazione troverà la sua motivazione.

Fattore educativo - Filo conduttore

Lo sport moderno è caratterizzato dal fatto di essere divenuto un fattore sociale; come tale esso interessa oggi, in un modo o nell'altro, tutti i ceti della popolazione. Ciò anche se i motivi che spingono a tale interessamento variano da uomo a uomo, da nucleo sociale a nucleo sociale, da gruppo etnico a gruppo etnico, da paese a paese, da continente a continente, da razza a razza, e questo in funzione delle contingenze particolari volute dall'ambiente, dal temperamento, dal carattere, dalla latitudine, dall'ordinamento politico. Il che fa che anche gli scopi da raggiungere con la pratica sportiva e con l'interessamento allo sport siano altrettanto variabili e contingenti. Lasciando volutamente da parte certi aspetti dello sport moderno che possono essere catalogati come «aberrazioni sportive» — e come tali quindi da combattere! (troppo lungo sarebbe addentrarsi nel loro esame) —, lasciando pure da un lato tutti gli aspetti di interessamento passivo allo sport (sola lettura dei giornali, solo ascolto radiofonico, sola visione televisiva, solo agire da « tifosi », ecc.), che hanno una validità soltanto quando accompagnati da una pratica attiva qualunque, vediamo che, malgrado tutte le contingenze di cui sopra, in quest'ultima un filo costante è sempre presente: quello del valore educativo dello sport. Filo che, pur essendo assai fragile in quanto sottoposto a forti e false trazioni in tutte le direzioni, ha diritto di esistere, essendo l'unico vero conduttore in tutta la faccenda.

Con quanto abbiamo detto non abbiamo escluso che ci siano momenti nei quali lo sport cessa di essere educativo; senza volerci addentrare nel loro dettaglio, occorre che, convinti come siamo, per la nostra stessa funzione e per la nostra professione, del valore in questione, partiamo da esso come presupposto, per cercare di dimostrarne l'entità effettiva; ciò indipendentemente dalla complessità del concetto moderno di sport, ricco di una assai intensa problematica.

Anche se ci può venir mosso il rimprovero, così facendo, di semplificare le cose, è quindi per noi giocoforza affermare categoricamente che lo sport è un importante mezzo educativo.

Traguardi dell'educazione sportiva

Nell'educazione sportiva esistono per noi due traguardi parziali:

1. la prestazione sportiva;
2. il comportamento sportivo.

Due traguardi parziali che, se ambedue raggiunti, portano al traguardo totale dell'educazione sportiva, ossia l'uomo sano, fisicamente e moralmente, e come tale capace di affrontare con successo la vita. Questo traguardo totale dell'educazione sportiva si inquadra poi nel complesso del processo d'educazione, aggiungendosi e completando i traguardi ambiti dall'educazione spirituale. Il traguardo totale

dell'educazione sportiva non è quindi altro, come del resto quello totale dell'educazione spirituale, che uno dei traguardi parziali dell'EDUCAZIONE, scritto stavolta con tutte lettere maiuscole.

Relazioni

Quali sono ora, in maniera più precisa, le relazioni esistenti tra educazione corporale ed educazione spirituale?
Mentre nella prima il corpo, pur essendo il mezzo pratico con il quale e sul quale si opera, non può essere inteso disgiunto dallo spirito, nella seconda si può eventualmente giungere a tale separazione, almeno teorica (anche in un corpo infermo lo spirito può — e deve — essere educato). Si tratta però dell'eccezione che conferma la regola, essendo cosa ormai accetta e provata dalla pedagogia moderna che l'educazione dello spirito avviene in maniera migliore, più completa e su basi più favorevoli quando esso è albergato in un corpo sano. Eccoci — e qui vediamo qualche lettore torcere il naso o almeno sorridere in maniera un po' scettica — arrivati al vecchio adagio, fritto e rifritto, impiegato a torto e a ragione, però sempre valido: «Mens sana in corpore sano». Ma non può effettivamente essere altrimenti e la moderna pedagogia, come già detto e come vedremo più tardi, lo prova nel migliore dei modi.
Per quanto concerne l'educazione morale, questa deve avvenire in altrettanto grande misura, e funzionando quasi da «massimo comun denominatore», sia in occasione dell'educazione del corpo che in occasione di quella dello spirito.

Come deve avvenire l'educazione sportiva?

Concentrandoci ora sull'uomo in formazione, in quanto è su di questo che si accentra in primo luogo il problema dell'educazione, ossia sul bambino, sull'adolescente, sul giovane, riteniamo che l'educazione sportiva debba avvenire, per quanto li concerne, in ambedue le sfere a loro particolarmente proprie: la scuola e il dopo-scuola. Dove, sotto dopo-scuola, intendiamo, conglobando forse falsamente il tutto, il quadro delle attività familiari e quello delle attività extra-scolastiche. Cerchiamo qui di indicare alcune possibili vie.

1. *Educazione sportiva scolastica*

L'educazione fisica scolastica attuale — non parliamo volutamente di sport, in quanto lo sport scolastico, nel nostro paese, non esiste o esiste soltanto in embrione o sotto forme che abbisognano ancora di grandissimi perfezionamenti — è di carattere troppo antico e tradizionale. Essa è insufficiente ai bisogni dell'essere in sviluppo. Insufficiente sotto due punti di vista: uno puramente fisico dell'attività corporale, a nostro modo di vedere troppo ridotta per soddisfare come dovrebbe il bisogno di movimento del bambino, per educare e per sviluppare convenientemente le sue forze «naturali», fino a renderlo cosciente della necessità di una pratica sportiva costante (coscienza che gli resterà poi per tutta la vita); e uno di carattere psicologico. Sotto questo punto di vista, l'educazione fisica scolastica, legata com'è a schemi troppo tradizionali, corrisponde troppo poco alla vita moderna in tutte le altre sue accezioni. Essendo di indirizzo troppo poco sportivo, manca, sotto questo aspetto e in maniera troppo grande, dello stimolo competitivo; non soddisfacendo questo istinto della competizione, latente in ogni essere, manca in parte i suoi scopi, riducendosi spesso ad un'attività fredda ed astratta, alla quale il fanciullo non è interessato, perché non riesce a vederne le ragioni.
In considerazione di quanto sopra, l'educazione fisica scolastica dovrebbe innanzitutto subire un cambiamento di denominazione, per chiamarsi, da ora in avanti, con il termine da noi ormai sovente impiegato, educazione sportiva. Cambiando di denominazione, dovrebbe poi cambiare anche le sue motivazioni, abbandonando in parte il suo carattere troppo e soltanto formativo, e quindi troppo teorico, per assumere forme sportive di attività più vicine e più consone all'indole del bambino e più adatte alla sua preparazione in vista dei suoi futuri compiti di uomo. Dovrebbe quindi tenere maggiormente in considerazione la competizione, parte essenziale dell'attività sportiva. L'introduzione di test, di prove, di esami, di gare, naturalmente adatti alle capacità e all'età degli allievi, potrebbe soddisfare a questa necessità.
Il numero delle ore a disposizione per l'educazione sportiva dovrebbe poi, in ogni genere di scuole, essere aumentato. Ciò può avvenire senza aumentare il numero delle ore di lezione, ma procedendo ad una diminuzione delle lezioni teoriche. Sapendo che questa nostra affermazione è tale da svegliare e da creare, in campo scolastico, reazioni negative, intendiamo, a questo proposito, precisare che non si tratta di tirare l'acqua al nostro mulino, ed affermare che, in questo senso, interessantissime esperienze già son state svolte, in luoghi diversi e distanti talvolta migliaia di chilometri (ossia in ambienti totalmente diversi), con un successo costante che non può far dubitare della bontà dell'impresa. Il cosiddetto mezzo tempo pedagogico-sportivo, perché qui di esso si parla, ha dato ottime prove. Di cosa si tratta? Di un cambiamento radicale nella concezione dell'educazione scolastica, con una riduzione notevole delle ore di insegnamento teorico e con un aumento, altrettanto notevole, delle ore di insegnamento sportivo e fisico. Mezzo tempo, ossia la metà del tempo a disposizione per il primo e l'altra metà a disposizione per il secondo. Istruzione teorica il mattino e attività sportiva e all'aperto il pomeriggio. Risultati? Fatti i dovuti confronti con le classi testimonio, si è sempre ed ovunque verificato che gli allievi appartenenti a quelle sottoposte all'esperimento, malgrado meno ore passate sui banchi, ottenevano sempre, per il loro migliore stato di salute, per la loro aumentata facoltà d'assimilazione, per il loro essere più svegli, ecc., risultati teorici di gran lunga migliori di quelli ottenuti dagli allievi facenti parte delle classi testimonio, sot-

toposti ad un insegnamento tradizionale. E questo senza parlare dei risultati puramente fisici e sportivi.

2. *Educazione sportiva fuori della scuola*

Le attività sportive extra-scolastiche hanno diversi campi d'applicazione. Se, nella scuola, ognuno è posto, più o meno, per quanto concerne le possibilità, allo stesso livello, la diversità degli ambienti familiari e dei mezzi di questi a disposizione non pongono tutti i giovani nella stessa situazione per quanto concerne la pratica sportiva extra-scolastica. L'unico fattore comune è che, anche con gli ordinamenti esistenti, la possibilità di praticare dello sport esiste per tutti, in un modo e nell'altro. Si tratta innanzitutto di buona volontà, di coscienza di quanto la cosa sia importante, ossia, in altre parole, di educazione sportiva vera e propria. Abbiamo detto diversi campi d'applicazione: in forma libera, unitamente al resto del nucleo familiare, in gruppi sociali con attività specializzate (gruppi giovanili delle società e dei club sportivi), in organizzazioni indipendenti.

Per forma libera intendiamo il gioco e lo sport che ogni ragazzo svolge liberamente, una volta terminata la scuola, durante il suo tempo libero. Tale forma, limitata, specialmente nelle agglomerazioni urbane, dalle istallazioni a disposizione, può far sorgere la questione se non fosse cosa buona, per la nostra gioventù, che essa assumesse, pur mantenendo il suo carattere di libertà, una specie di indirizzo, come altre attività postscolastiche organizzate. Il problema può essere oggetto di uno studio particolare.

Nell'ambito familiare, l'educazione sportiva può essere buona, se la famiglia è in se stessa sportiva, oppure può condurre ad errori che si ripercuotono poi su tutta la vita del futuro adulto. Anche qui occorre un indirizzamento consapevole. Le società sportive dispongono quasi tutte di gruppi giovanili, dove la attività è diretta secondo la specializzazione del club in questione. In tal quadro, ogni giovane, anche se di modesta situazione, può trovare quanto gli occorre per il suo sviluppo fisico. Nelle organizzazioni indipendenti, ognuno ha la possibilità di praticare dello sport senza per questo doversi iscrivere in una società o in un club. In questo campo il nostro paese, con quello che, nel futuro, sarà il movimento «Sport e gioventù» (la denominazione è ben lontana dall'essere quella ufficiale), compie opera di cui non esiste copia in nessun altro paese.

Appello e conclusione

Perchè sport? Perchè educazione sportiva? Giungiamo ormai alla fine del nostro scritto, nel timore di superare lo spazio concessoci, e ci accorgiamo di non aver fatto altro, dopo aver cercato di situare la questione, che accennare ad alcune vie e possibilità, senza aver praticamente dimostrato, o avendolo fatto troppo poco, dove effettivamente risiede il fattore educativo dello sport. Abbiamo affermato che lo sport è parte dell'educazione; ma l'abbiamo provato, oppure abbiamo proceduto soltanto sulla base della nostra convinzione, che è oltremodo forte e potente ?

Quanto vorremmo che tutti fossero convinti come noi lo siamo! La pratica sportiva dovrebbe essere in ognuno una cosa naturale, normale, costante, un'abitudine quasi, e una buona abitudine, come quella di tenersi puliti, come quella di mangiare sobriamente. Anche se la nostra dimostrazione dovesse mancare (ma non ne siamo persuasi), siamo obbligati ad arrestarci; ma non lo possiamo fare senza indirizzare un appello a tutti i genitori, a tutti gli educatori, a tutti quelli che dei giovani si occupano, affinchè siano coscienti di quanto utile, necessaria, di giovamento, sia la pratica sportiva; e affinchè tutto facciano quanto è in loro potere per educare i giovani allo sport; per il loro benessere, per il loro futuro, per la loro vita intera.

Le visite medico-sportive dell'I. P. nel 1967

Anche nel 1967 *i giovani che praticano l'IP* possono chiedere di essere sottoposti a una visita medica. I monitori invieranno, a tale scopo, domanda all'Ufficio cantonale, nella quale sarà indicato il medico di fiducia e sarà allegato - *in duplo* - l'elenco dei giovani che desiderano essere visitati, *indicando l'anno di nascita* e il domicilio.

Nel 1967 possono essere ammessi alla visita medico-sportiva dell'IP i giovani che partecipano all'IP, eccezion fatta per i 14enni (i nati nel 1953) e i reclutandi (classe 1948) che siano già stati reclutati e dichiarati abili al servizio.

La visita deve aver luogo prima di esami facoltativi o all'inizio dei corsi di base (al più tardi *entro un mese* dall'inizio del corso stesso). *A corsi* (o allenamenti) *ultimati non verranno più concesse autorizzazioni.*

I medici sono liberi di applicare le tariffe dell'ANEF o quelle previste dalle decisioni del DMF: da parte dell'Autorità non verranno effettuate correzioni alle note degli onorari, sempre che gli stessi non superino quelli previsti dalle citate decisioni.

I medici dovranno inviare all'Ufficio cantonale, *subito* dopo aver effettuato le visite, due note *(non copie)* una delle quali portante il bollo per le fatture, l'altra saldata e senza bollo. *Alle note devono essere allegati i libretti delle attitudini fisiche dei giovani visitati, documenti nei quali saranno stati inscritti nelle apposite pagine (30 e seguenti) i risultati della visita. La mancata produzione del libretto o la non avvenuta iscrizione dei risultati della visita comporteranno lo stralcio dell'importo della visita dalla nota di onorario.*

Non potranno essere riconosciute note di medici per visite non autorizzate dall'Ufficio cantonale dell'IP. Si richiama inoltre agli interessati l'art. 20 delle DE del 18 settembre 1959. *Ufficio cantonale IP*